


**DOSSIER  
 ENERGIA**
**Erba e silicio  
 un campo fotovoltaico  
 su terreno agricolo**

**Risorse & ambiente 1** Le strategie dei produttori sono sempre più orientate verso i mercati esteri

# Una green Italy da esportazione

**Le aree più interessanti sono l'Est Europa e il Nord Africa. Con ricavi e redditività in aumento per la pattuglia delle società quotate in Borsa. E le piccole aziende...**

I produttori italiani di energie verdi crescono sui mercati esteri per sfuggire a incertezze normative e difficoltà di accesso al credito che caratterizzano il mercato domestico. Il settore green, che fino al 2010 sembrava destinato a un grosso boom in Italia, ha subito una battuta d'arresto a causa del deciso taglio agli incentivi pubblici, modalità, a dire il vero, perseguita anche da altri governi europei. E in Italia oltre al venire meno dei contributi e alle crescenti difficoltà nei rapporti con le

banche si sono aggiunti i continui cambiamenti e contraddizioni nel quadro delle regole. Così le aziende hanno cominciato a guardare con crescente interesse opportunità in altri Paesi dove, in diversi casi, sono riuscite a esportare competenze, know how e capacità di progettazione. Questo trend è particolarmente visibile tra le società green quotate a Piazza Affari dove, oltre a grandi player come Enel Green Power, che sono nate già con una vocazione internazionale, anche gli operatori medi

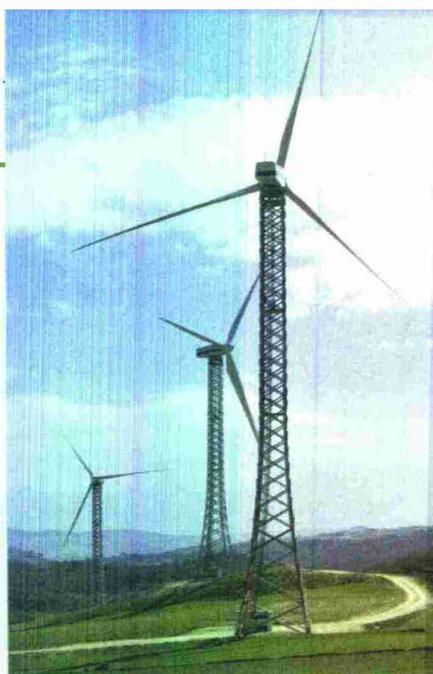
e piccoli negli ultimi tre anni hanno avviato progetti fuori dall'Italia. «Internazionalizzazione è il leitmotiv comune alle società green italiane di qualsiasi dimensione e settore di specializzazione», spiega Anna Lambiase, ad di VedoGreen, società specializzata nella consulenza finanziaria nel comparto delle energie alternative. «I mercati più interessanti risultano oggi i Paesi dell'Est Europa e in particolare, per il settore delle smart energy, la Romania, ma anche gli Stati del Nord Africa». E proprio in Romania hanno consolidato la propria presenza Terni Energia, società forte nel settore fotovoltaico che ormai vede oltre il 50% dei ricavi realizzati in iniziative all'estero, e Alerion Clean Power, che in questo Paese dovrà sviluppare impianti eolici per 100 megawatt già autorizzati. «Stiamo per annunciare il nostro nuovo piano industriale», dice il presidente di Terni Energia, Stefano Neri, «che ci porterà a investire anche in Ucraina e nel



## DOSSIER ENERGIA

Sud Africa: in questo percorso di internazionalizzazione risulterà strategica la recente alleanza avviata con Prelios sgr per la creazione di un fondo per le energie rinnovabili con un target di raccolta di 100 milioni e una capacità di investimento stimata tra 350 e 400 milioni proprio su progetti esteri». Per Alerion Clean Power la sfida all'estero passa anche attraverso la Bulgaria, mentre «l'Italia resta un nostro mercato di riferimento», rileva l'ad Giulio Antonello, «dove opereremo soprattutto attraverso partner di standing internazionale come per il parco eolico di Manfredonia, che ci vede accanto al gruppo Santander».

Nel comparto del solare termodinamico e delle tecnologie ambientali cresce l'interesse per il Medio Oriente, in particolare Emirati Arabi, e per il Sud Est Asiatico (Cina, Giappone, India), una delle aree di sviluppo individuate da Enertronica, quotata all'Aim dallo scorso marzo con la caratteristica di essere una multinazionale pur essendo una piccola azienda. «Esportiamo know per la costruzione di sistema di ancoraggio e di impianti fotovoltaici», afferma Vito Nardi, ingegnere-ricercatore da poco nominato presidente della società. «Penso che il 2014 si caratterizzerà per l'espansione in Nord Africa dove ci siamo appena aggiudicati una nuova commessa dopo essere penetrati già in Sudafrica. Il mercato italiano resta tra i nostri obiettivi ma nella consapevolezza che il modello di business deve essere focalizzato più sul risparmio energetico che sulla produzione di rinnovabili». Nel corso del 2013, Enertronica ha, infatti, stretto accordi di partnership o di joint venture con operatori locali in Cina, Giappone, Sudafrica e Romania, mercati in cui porterà le proprie competenze di Epc



(Engineering, procurement and construction) nel settore del fotovoltaico e nella fornitura di materiali e componenti.

«Per le società small cap green quotate», prosegue Lambiase, «l'internazionalizzazione si sta rivelando il principale focus delle linee

strategiche». È il caso di Fintel Energia group, con impianti per il solare termodinamico in Arabia Saudita, Sacom, che ha stretto accordi per la commercializzazione dei propri fertilizzanti, prodotti tradizionali e speciali nel mercato Ue ed extraeuropeo grazie all'acquisizione della maggioranza di Agafert e costituito joint venture in Cina. Il Brasile è il mercato di sbocco per fotovoltaico, eolico e idroelettrico (Enel Green Power), mentre gli Stati Uniti risultano mercati di indubbio interesse commerciale per gli agrofarmaci e i fertilizzanti di Isagro e per la mobilità sostenibile perseguita da Landi Renzo.

In Europa, il Regno Unito si conferma il mercato a maggior potenziale nel settore eolico. Non è un caso che Piero Manzoni, ad di Falck Renewables, abbia rivelato proprio di recente che un fondo d'investimento e un gruppo industriale, uno dei due europeo e l'altro extraeuropeo, siano interessati a rilevare

il 49% delle attività eoliche in Inghilterra, pari a 273

megawatt di capacità installata. La chiusura della trattativa è attesa per la fine dell'anno.

L'analisi di VedoGreen sulle strategie annunciate dalle green quotate evidenzia come l'Italia sia tra i principali Paesi esportatori di innovazione e tecnologie green. «La diversificazione del portafoglio per aree geografiche rappresenta uno degli strumenti per far fronte al difficile scenario macroeconomico, consentendo di diluire i rischi legati all'esposizione ai singoli mercati di riferimento, di reagire ai possibili mutamenti di scenario o di nuove regolamentazioni emanate nei Paesi di riferimento e di massimizzare le opzioni strategiche di crescita», conclude Lambiase.

*Mariarosaria Marchesano*

### LE MEDIE E GRANDI IN PIAZZA AFFARI...

Società	Ricavi Fy 2012	Ricavi 1 sem. 2013	Var %	Ebitda 1 sem. 2013	Var %	Ebitda %
Alerion Clean Power	76,1	40,1	14%*	27,7	8%*	69%
Isagro	148,3	60,7	-24%	1,5	-80%	3%
Biancamano	248,1	99,6	-22%	10,9	-16%	11%
ErgyCapital	18,3	9,1	-3%	4,5	2%	49%
Enel Green Power	2.688,0	1461,0	22%	972,0	21%	67%
Falck Renewables	274,6	153,9	8%	95,1	11%	62%
Kr Energy	10,3	4,7	-3%	1,9	9%	39%
Kinexia	62,2	37,3	50%	9,7	67%	26%
Landi Renzo	275,2	112,0	-20%	5,1	-69%	5%
Terni Energia	65,4	31,7	1%	5,7	93%	18%
Media	386,7	201,0	2%	113,4	5%	35%

Le società green sul mercato principale. Valori in milioni di euro. Nota: \*escluso il settore biomasse ceduto a fine 2012. Fonte: Osservatorio VedoGreen

### ...E QUELLE SUL MERCATO AIM - MAC

Società	Mercato	Ipo	Ricavi 2012	Ebitda 2012	Ebitda %
Enertronica	Aim Italia - Mac	15/03/2013	5,5	0,4	7%
Fintel Energia Group	Aim Italia - Mac	23/03/2010	34,0	3,9	11%
Frendy Energy	Aim Italia - Mac	22/06/2012	0,9	0,4	40%
Sacom	Aim Italia - Mac	24/04/2013	36,0	4,0	11%
Media			19,1	2,2	17%

Elaborazioni a cura dell'Osservatorio VedoGreen